

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.^a ARMATA

AL DI LA' DEL PIAVE.



Disegno di S. CANEVARI.

— Benedetto! Quando tornerai? Vedi? Basta un solo aquilotto a far fuggire un esercito d'ocche.



IN RUSSIA

Trotsky ha ordinato la ricostituzione dell'esercito russo.

I giornali.



IL CAPORALE RUSSO: — E adesso ricominciamo daccapo. V'insegnerò come si fa il saluto.

I MILIONI DEL COSCRITTO

Drammaccio Terribile assai

In certi atti e in certi quadri che (censura)

EPOCA DELLA CINQUINA

L'azione si svolge in quel paese di (censura)

LE PERSONE DEL DRAMMA

CECCO	}	cappelloni ovverosia coscritti
BEPPE		
BASILIO		
ROSINA		
DALIA		
		Caporale anziano - quasi vetusto
		un paio di cantiniere fuori ordinanza

ATTO I

(In una caserma qualunque).

SCENA UNICA

BEPPE nonchè CECCO

BEPPE (*ilare*) — Giorno di stipendio è questo, caro Cecco, e parmi il caso di pranzeggiare con la bionda Rosa e con la bruna Dalia.

CECCO (*come sopra*) — Hai detto il vero, o Beppe! Manducheremo assai e poscia giuocheremo a percuotimuro e a « cefalo e corona » come talvolta fa Basilio il capora'e



BEPPE (*con sussiego*) — Vuotiamo queste sale da pranzo (*insegnando la gavetta*) nel mesto stomaco di quel povero consegnato e buttiamoci a « corpo defunto » o se vuoi, morto, nell'abitudini della pazza allegria; giorno di festa è questo!

CECCO — Evviva la cinquina!

BEPPE — Evviva, evviva!

(*escono*).

TELA

ALLA SIMPATICA GHIRBA

Ghirba forza e coraggio sii fedele
Che questa l'è per noi l'ora più bella,
Getta un po' di veleno e un po' di fiele
A chi l'è sfavorevole alla guerra.

Per la seconda volta mi presento
Con le quartine zoppe e malandate
E di *specificarmi* io mi sento
D'Italiche virtù molto avanzate.

Se tu vedessi la mia brutta faccia
Forte! lunga la barba, alto e impettito,
Ma orgoglioso ne son; questo a te piaccia,
Della sacra divisa dell'Ardito.

Quando al principio stavo all'ottantotto
(La guerra era allor divertimento;
Si andava di pattuglia in sei o in otto
Senza neppur guardare il firmamento.

Con quei canacci a volte mi trovava!
Con la pattuglia, detta i mangia-sego,
Mai! mai! o mia Ghirba, si scappava!
Botte da orbi e sempre cuore allegro.

Giù schioppettate secche, in abbondanza!
Urli, bestemmie ed ogni imprecazione
A quei cecchin fottuti in *tracoltanza*
In un minuto tutti in perdizione.

Amici, come me sottoscrivete
Per far morire tutti li Tedeschi!
Quando andremo all'assalto, sentirete
Quegli assassini, come staran freschi!

Chi non odia il Tedesco è un gran brigante,
Chi non odia l'Austriacò è una spia,
Odiare Ferdinando ed il Turcante
Perchè son tipi da macelleria.

Guglielmo voi sapete chi egli sia,
L'è un uomo che gli piace l'altrui terra,
In quarant'anni quella bestia ria
Ha tessuto per bene questa guerra!

Ma conceremo noi questi cretini.
Su Italiani; su, gridiamo forte:
A Guglielmo, agli Asburgo e agli assassini
Oggi, dimani e sempre guerra a morte!

Ardito
SANTORNECCHI FRANCESCO
... .. Reparto d'Assalto.

N. d. R. — Pubblichiamo volentieri, questa nuova lirica, dell'Ardito SANTORNECCHI piena di santa italianità. Additiamo ai lettori, la magnifica freschezza delle rudi e spropositate quartine, lampeggianti a volte di ricordi carducciani.



— Io ho 38 anni, tu ne hai 19: sommati fanno 57. Sai cosa fa 57?
— No.
— Fa VITTORIA.

" 1866 "



Soldati
sai perché
il nostro
è uguale a se
Vesta dello Stato
Nunno a l'ori
chetta ?

Perché la guerra
batti è uguale
combatti tuo
t'anni fa, a
Garibaldi e Vittorio
Uguale, capo
si tratta di ci
dall' Italia

“ 1918 ”

ato,

la nostra guerra
quello che nella
to mette su
hiello della giac-

a che su com-
a quella che
onno, cinquan-

io Emanuele II !

ci ?

ciare l'austriaco
sulla !



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna - Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



"la lettera del fante."

Carissima Rosina,

Vengo con questa mia
A dirti tante cose gentili in poesia
Nè ti meravigliare se anche il metro è cambiato
Perchè ora posso dire d'esser quasi imboscato
E dovendo narrarti avvenimenti strani
Cioè roba da chiodi adopro i Martelliani.
Quando questa missiva sarà a destinazione
Per mezzo della « Ghirba » e dalla Direzione
Mi saranno mandate ancora dieci lire
T'assicuro, Rosina, mi voglio divertire!
Tu sai, col Reggimento son venuto a riposo
In un paese ch'io nominarti non oso
(Perchè diversamente, temo che la Censura
Mi cestini la lettera, e la sarebbe dura
Dopo di avere fatto una fatica immane
Ed avere vegliato due dì da sera a mane!)
Dunque quando il Tenente lesse la prima mia
Disse: bravo Archibaldo! ti prendo in Fureria!
Or scrivo sul giornale di contabilità
Che è il giornale migliore come certo ognun sa
Perchè modestamente e senza presunzione
Ogni sera, precisa, ti dà la situazione. —
Ora tu mi capisci son quasi un pezzo grosso
E spero fra non molto d'esser anche promosso,
Così quando un bel giorno ritornerò in licenza
D'un baldo caporal farai la conoscenza. —
Ma ancora ho da narrarti quello che fo ogni giorno
Dopo che della linea ho lasciato il soggiorno.
Qui ci son nei dintorni molte belle ragazze
Che per il tuo Archibaldo ormai van tutte pazze,
Ma però tu conosci la mia gran fedeltà
Per cui puoi conservare la tua tranquillità. —
Certo con il rincaro avrei poco da bere
Però con queste lettere è facil provvedere,
Perchè ogni settimana qualche cosa ho da dire
E tosto dalla « Ghirba » mi vengon dieci lire.
Come vedi si tratta di un ottimo contratto
E il perderlo, davvero saria cosa da matto.
Basta, devo cessare, chè mi chiama il Furiere
Il quale, qualche cosa certo vorrà sapere.
Con tutti questi affari, credi, cara Rosina,
Il sole nasce a sera e tramonta la mattina
E devo far miracoli! difatti all'istruzione
Andaron, l'altro giorno, il Furiere e il piantone,
Così realizzai l'assurdo, in fede mia,
D'esser rimasto solo pur stando in Compagnia.
Ricevi i miei saluti sinceri ed amorosi,
Pensa al tempo felice quando saremo sposi,
Non temere per me che son robusto e saldo
E credimi per sempre il caro tuo

ARCHIBALDO.



IL FANTE DEL 99: — Sebbene così piccino,
son più grande di te.

FAVOLETTA MORALE

Tiene caro il sor Ambrogio
Nel salotto da cenar
Un magnifico orologio
Che però suol ritardar.
L'altro giorno sulla testa
Della Suocera cascò,
Ma un minuto prima questa
Dal salotto se n'andò.

MORALE

Se vuoi che l'orologio non ritardi
Bisognerà che spesso lo riguardi.

SCRUPOLI D'ANTROPOFAGHI



— Aspettiamo a domani, oggi è venerdì.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Disegno di A. ZAMBONI.

— Canta Franz..... e chissà che gl'Italiani non ti gettino qualche patata.



I DISEGNI DEL SOLDATO



Quando l'armata non avea giornale, Or che la Ghirba c'è settimanale,
Lieto d'intorno non vedeasi viso, Superbo abbonda dappertutto il riso.



Ghirba in mano Ghirba al sicuro

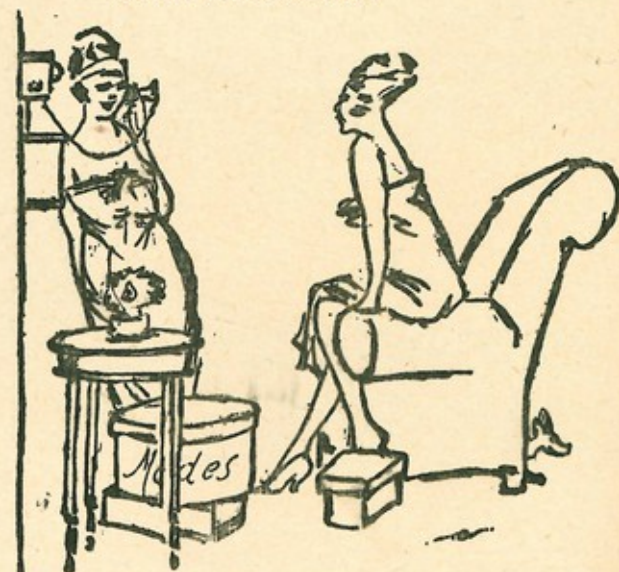
La Bohème al Teatro della... Guerra



Allo...ultimo
Pei cieli bigi
vedo *sfumato* da mille contigoli Parigi



— Sai qual'è il colmo per un carabiniere?
— ?
— Arrestare.... l'offensiva!



— Gli ho risposto che si sarebbe andate con lui a teatro stasera.
— Chi è?
— Oh! Mi sono scordate di domandarglielo.

ATTO II

(Al Molin Rouge di (censura) che sarebbe come un molino quasi rosso)

SCENA PIÙ UNICA CHE RARA

BEPPE, CECCO, ROSA e DALIA

CECCO — Scusatemi, Rosa, se pendo da una parte. È la ricchezza che mi tira la giubba e non il vizio di imitare il campanile di Pisa, come potreste credere.

ROSA (con meraviglia) — Ah, sì! fate, Cecco, che io vi veda sempre così pendente di ributtante ricchezza! Come siete bello, vestito da soldato!

BEPPE — Sì, sì, belli siamo! Bando alle pecunie ovverosia succintezze, o vuoi strettezze! Tutto largo sia! Come questi calzoncini di « panno fornito! » Ma Dalia, ove si nasconde?



DALIA (entrando) — Ah, me lo avean detto — « Beppe si reca sotto le bandiere » ovverosia va soldato! Bello!

BEPPE — « Bella, bella, bella sei certo tu! »

CECCO — Evviva le bandiere!

ROSA — Evviva i soldati!

DALIA — Evviva l'imbandigione, ovverosia rancio fuori ordinanza!

TUTTI (entusiasticamente) — Evviva, evviva!

TELA

ATTO III

(quella scena di prima)

DALIA - CECCO - BEPPE - ROSA

DALIA — Ecco il vostro conto.

CECCO — A me? Io non conto niente!

BEPPE — Per contare posso contare io! Ma che conto? Dove son le denaranze?

CECCO — L'hai forse obliate nella cassa-forte?

BEPPE — Parmi; nella forte-cassa, certo! Quale sciagura!

CECCO — Ma non io fui smemorato! Ecco una lira!



ROSA — Uh! oiel che veggio! questa lira ha lungo il collo; è fuori corso!

CECCO — Eh, sì; veramente è di una via un po' secondaria! Pel Corso ci stanno solo gli altolocati!

BEPPE — E vero, è vero, anch' io ci abitavo.... al settimo piano!

DALIA — Insomma, signori, o pagate o uscite; e poi vedremo!

BEPPE — Decidiamoci — esci o paghi? Scegli, Cecco!

CECCO — Io esco; e tu, Beppe?

BEPPE — Opto ovverosia sono solidale!

(escono).

TELA

ATTO IV

(sulla porta della caserma)

UNA SCENACCIA UNICA

Caporale BASILIO - CECCO e BEPPE

Cap. BASILIO — A quest'ora vi ritirate? Sciagurati, avete il permesso?

BEPPE (ubriaco) — Vuoi fare a « cefalo e corona » ovverosia a « testa e corona? »

CECCO (ubriaco) — O a « percuoti-muro » tutta la cinquina?

BASILIO — Andiamo, andiamo, avete o no il permesso?

CECCO — Il permesso? Sicuro! (gli dà una carta).



BASILIO (meravigliato) — Ma questo è il conto della Trattoria!

BEPPE — Tratto-ria? Ria? perchè ria? c'era un vino, altro che ria! Eh Cecco! Ah! Ah!

CECCO — E che « franco »!... e che « corso »!... e che « collo »!... Ah! Ah!

BEPPE — Voglio cantare, facciamo uno stornello, Basilio!

BASILIO — Te lo faccio io lo stornello! (traendo i due verso l'interno).

BEPPE — Sì, sì! un verso per uno. « Fior di limone

CECCO — Io ficco il pane dentro il tascapane,

BASILIO — Ed io vi ficco dentro la prigione! »

CALA RAPIDAMENTE LA TELA



ATTO V

(sotto l'inferriata della prigione, Basilio, canta allontanandosi)

SCENA BREVE « MA MORALE »

Cap. BASILIO (allontanandosi) — Fiorin di mare, se libertà perenne vuoi godere, soldato, attenti di non ti sborniare!

TELA

GABRIELE DEL NUNZIO.

IL NUOVO ALLEATO.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Disegno di G. GIGLIOLI.

IL FRANCESE: — Beviamo alla salute del nostro nuovo amico čeko.

L'ITALIANO: — Ceco?

IL CZEKO: — Ceco sono stato; ma adesso ho aperto gli occhi.



LE

CARTOLINE DEL SOLDATO



LA STORIELLA DELLA BIONDINA

che si veste da soldato
per dare lo schiaffo al suo moroso imboscato

A una bionda signorina,
bolognese ed avvenente,
un bel giorno venne in mente
di vestirsi da soldà.

E partire, e far la guerra
come un fante valoroso,
e mostrare al suo moroso
la patriottica sua fè.

Ed infatti per la strada,
incontrato un fantaccino:
— Vieni, dice, o soldatino,
dammi tosto il tuo fucil.

Dammi pure il tuo berretto,
pantaloni e baionetta,
le cartucce e la gavetta
ed il tuo bel tascapan!....

Il soldato affascinato
dall'eroina in gonne strette,
quinci un poco resistette,
quindi poi l'accontentò.

Inforcata la tradotta
si partiva da Bologna,
dando il sacco alla carogna
del moroso suo imboscà.

In tradotta mangiò il rancio,
cantò pur: — La donna è mobile —
fe' un discorso molto nobile
e i soldati l'applaudir....

Ma un real carabiniere
senza tanti complimenti,
le richiese i documenti
e la foglia divorò.....

Al comando di stazione
la biondina fu spogliata
e di poi rimpatriata
col diretto delle tre.

E il moroso, l'imboscato,
per lo scorno e pel dolore,
ne morì di crepacuore
e nessun lo compatì.

MORALE

Giovinette, bionde e brune,
gl'imboscato boicottate;
e gli eroi soltanto amate
che combattono alla frònt.

NELLO SICILIANO
P. M. Corpo d'Armata.

Due militari comandati di servizio perlustrativo
per la sicurezza dei fili telefonici per usi militari, ad
un tratto incontrato il loro capo-squadra si affrettarono
a riferirgli: — Sa, un individuo ha abbattuto sulla
via due alberi grandi come questo — indicando un
palo telegrafico a loro vicino.

— L'avete riferito ai carabinieri? — soggiunse
il zelante capo-squadra.

— Sì, ma non l'hanno arrestato.

— Perché? — riprese meravigliato il capo-squadra.

— Perché era il proprietario.

BOVE LUIGI
Carabiniere del Plotone.

Il soldato Nonfanome, nell'andare in licenza, ebbe
dal suo Comandante di Reparto la tessera di preleva-
mento viveri.

Giunto a Roma, e dovendo aspettare la tradotta,
decise di mangiare qualche cosa. Entrato nel Buffet
ordinò da mangiare, e non appena finito il pranzo si
alzò per andarsene. Il cameriere, vedendolo andar via,
gli disse: « Scusi, militare, vada alla cassa a pagare »

1° A pagare? — rispose Nonfanome.

2° O non vi ho dato la tessera?!

Sold. ANTONUCCI SEVERINO
.... Regg. Genio - 61ª Compagnia.

Il caporale Moschina fa l'istruzione al proprio
plotone.

Al comando di alzare il piede destro tutti ese-
guiscono bene eccettuato il soldato Cocomero che alza
invece il piede sinistro.

Il caporale dal suo punto di vista, vede per con-
seguenza due piedi vicini alzati; ed arrabbiato grida:
— Chi è quell'imbecille che alza tutti e due i piedi?..

POSTA IN FRANCHIGIA

ANONIMO — *Indovinello*: E' sconveniente e non adatto
al giornale.

Sold. SICILIANO NELLO — *Pace tedesca mai!* E' troppo
retorica. — Seguitare a mandar cose semplici ed al-
legre.

Sold. CORTESI AUGUSTO — *Cartolina del soldato*. —
Prolissa e poco spiritosa.

Serg. GIGLI PALMENO — *La chiave della vittoria*. Non va.
Cap. Magg. LEONETTI ANTONIO — *Contrasto amo-
roso*. — Non c'è male, ma non abbastanza buono.
Ritentare. Più corto e spigliato.

Sold. OLIVAS MICHELE — *Variazione sulla situazione*.
— E' triste. Non va.

CASAGLI FRANCESCO — *Gas asfissianti*. — Sconve-
niente. Ritentare.

Serg. BARAGIOLA GUIDO — *La ghirba inviolabile*.
— Prolissa e poco spiritosa. — Mandare altro.

Serg. CARCHEN GIOVANNI — Non si confà all' indole
del giornale. Mandare qualcosa di gaio.

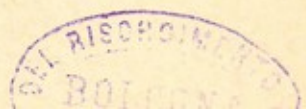
Sold. UBERTINI AURELIO — *Dialogo*. Poco spiritoso.
Ritentare.

Serg. GIGLI — Il disegno è un po' troppo ingenuo, ma fa
sperare che l'autore potrà fare qualcosa di pubblicabile.

Sold. PAPPALARDO FORTUNATO — *L'aneddru ma-
trimuniali* - Non è cattivo, ma c'è un doppio senso
un po' sconveniente. L'autore ha però dello spirito.
Ritenti con qualche altro scritto.

Cap. MONTI QUINTO — *Sul monte Lemerle*. — Buono,
ma non adatto alla Ghirba. Ritentare.

Sold. MASIERO GIUSEPPE — Le condizioni per colla-
borare alla Ghirba sono molto semplici. Si manda uno
scritto o un disegno e se viene accettato l'autore
riceve il premio di dieci lire. LA REDAZIONE.



I PRODIGI DEL GENERALE STARNUTO



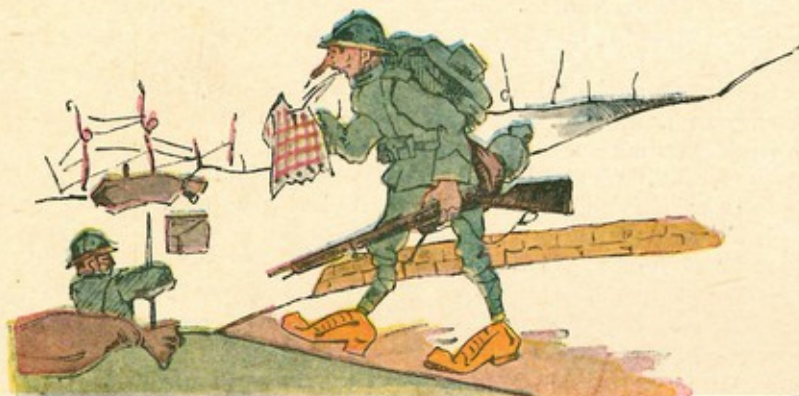
1 Il soldato Marmittone
Sempre pronto al suo dovere

Non avea che una passione:
Quella d'essere artigiere.



2 Ma nel dì della misura
Risultando un po' meschino

Fu vestito addirittura
Da modesto fantaccino



3 Quando giunse alla trincea
Pien di bellico furore

Si buscò, per sorte rea,
Un solenne raffreddore.



4 E di notte uno starnuto
Fece in modo così strano,

Che da tutti fu creduto
Il comando d'un prussiano

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



5 Dà l'allarme la vedetta
Spara allor l'artiglieria

E all'azion di baionetta
Pronta è già la fanteria



6 E il nemico che attaccare
Di sorpresa avea tentato

Da quel fuoco singolare
Fu ben presto sbaragliato.



7 E il successo fu dovuto
Senza dubbio in conclusione

Ad un semplice starnuto
Del soldato Marmittone.

Disegno del soldato igno